

tracce del Sienese, pure ebbe merito in questi, e lo ebbe nell' incidere le principali opere di Paolo e de' migliori della nostra scuola.— Se in Venezia eravi alcuno che, ad onta del gusto degenerare, teneva fermo alle antiche massime, anche nelle città della limitrofa terraferma forse alcun altro seppe battere la via dei migliori. — *Sebastiano Mombelli*, di Udine, fu uno di questi. Postosi a studiare dapprima sotto il Guercino, poi dandosi a copiare le migliori tele di Paolo, tanto seppe imitare l'originale, che molte volte confondesi con la copia. Egli lasciò in seguito la pittura storica per darsi al ritratto, rinnovando le meraviglie dell'età antica colla somiglianza, vivacità, verità di colorito nelle carni e nelle vesti. — Il Melchiori mette fra gl'imitatori di Tiziano, del Tintoretto e di Paolo anco *Giacomo Barsi*; ma di esso non trovasi ora che le sue incisioni all'acqua forte, e non le pitture. — Pel Friuli intanto, oltre al citato Bombelli, eranvi alquanti artisti, che, sebben poveri d'ingegno nelle invenzioni, aridi nel disegno e duri alcun poco nel colorito, pure producevano opere ragionevoli, espresse, quale più e quale meno, secondo i domestici esempi. Tali sono *Vincenzo Lugaro*, nominato dal Ridolfi per una tavola di sant'Antonio alle Grazie d'Udine; *Giulio Brunelleschi*, la cui Nunziata in una confraternita è buona imitazione dello stile di Pellegrino; *Fulvio Griffoni*, che fu incaricato dalla città di porre in palazzo pubblico, presso la Cena dell'Amalteo, una tela col Miracolo della Manna; *Andrea Petreolo*, che in Venzone sua patria dipinse in duomo le chiudende dell'organo d'una maniera molto plausibile sì dentro che fuori; *Eugenio Pini*, ultimo, si può dire, di quegli artefici che non adottarono quasi maniere straniere, ed il quale venne spesso adoperato in Udine e nel suo Stato, diligente molto e perito in ogni uffizio di pittore, se si eccettui una certa migliore armonia nelle tinte. — Di *Antonio Carnio*, diremo che, rivolto alla imitazione del Tintoretto e di Paolo, die' a vedere che, dopo il Pordenone, genio maggiore di lui non offerse il Friuli, secondo il Lanzi. Fu ingegnoso e nuovo nei partiti delle grandi istorie, fiero nel disegno, felice nel colorito, specialmente delle carnagioni, espressivo in ogni varietà di affetti, il tutto entro i limiti di